

Facce allegre, palloncini grande attesa per i leader E qualcuno alza 4 dita... aspettando lunedì

«Oggi uno mi ha detto "Mandiamo a casa questo prestigiatore"» E tutti incrociano le dita

La grande speranza del popolo dell'Ulivo

Settantamila in piazza del Popolo, tra magliette autoironiche e cartelli con la copertina dell'Economist «Stavolta ce la facciamo» e uno scherzando aggiunge: «Se vince vado in Kamchatka». Ma c'è ottimismo

di Natalia Lombardo / Roma

COGLIONI LASER serigrafati, a pennarello a collage o a dazebao, i «cosiddetti» dominano allegri la piazza ulivista. Dal cicl-in- prop anni 70 alle stampanti, dalle scritte sulla fronte delle ragazze un solo grido: «Orgogliosi di essere coglioni» Copyright di Silvio.

«Che ce l'hai una XL? «Certo, eccola». Chiara e Paolo, furbissimi, hanno stampato 300 magliette: nero su bianco: *Io sono un coglione*. 10 euro e vai, pure per gli amici francesi... Vanno a ruba in un attimo. Dalle 15,30 la giovane coppia romana ha improvvisato un banchetto dietro l'obelisco di Piazza Del Popolo. «Siamo indignati e offesi da questa situazione, prima ne abbiamo fatta una per noi, poi l'hanno chiesta tutti e le abbiamo stampate, tante sono già prenotate. Mettetele», grida Chiara. E ritrovi le magliette sbarazzine sulle spalle di molti, compreso Piero Badaloni; una giovane signora se l'è fatta per sé, nera, «sobria». La tira fuori dalla borsa e se la mette attorno al collo, alla tenista in relax. Alle quattro e mezza l'aria in piazza è leggera, c'è il sole, buon segno. «Speriamo... Che dite, stavolta gliela famo? ma sì, questo ne sta a sparà troppe, ora pure l'immondizia». Scaramanzia e speranza galleggiano

«Questo le sta sparando troppo grosse, anche ora parla anche delle tasse sui rifiuti...»

no come una nebbia estiva a pelo d'uomo, ma l'ironia accomuna quelle che entro le 19 diventeranno 70mila persone che riempiono la piazza al momento del comizio del Professore. Lo chiamano tutti così. Facce giovani di chi vive a Cremona, come Andrea Lombardi, ha 27 anni e si sente miracolato per avere un lavoro a tempo indeterminato. Lì vincere non è uno scherzo. Andrea vota Rifondazione «per coerenza personale, Prodi ispira fiducia». Facce allegre e facce segnate da una storia, facce di donne e di uomini normali, di partigiani e di signore, di insegnanti e genitori che firmano a un banchetto per abrogare la Legge Moratti. «Se questo qui rinvince io vado in pensione, vado in Kamchatka...», meglio la Siberia, sbotta Fernando Esposito, maestro elementare (giocatore di Risiko?). «Nelle scuole non abbiamo neppure la carta per le fotocopie, devo chiedere i soldi ai genitori, non ci sono insegnanti né supplenti, non c'è più il tempo pieno e le ore di didattica da 35 sono diventate 27. Mai visto nulla di simile in trent'anni».

«Io le ho viste tutte le piazze, e sono sempre state piene». Fiorigi Crotti, tuta giallo evidenziatore come il Tir che ha guidato portando Prodi in tutta Italia: «L'ho fatto passare pure dove non passava: a Cosenza mi hanno detto "ma è arrivato con l'elicottero?". Fiorigi (era il nome del nonno, all'anagrafe si è persa la «o» finale), è di Reggio Emilia. Va a salutare Flavia Franzoni, la signora Prodi, che discreta passeggiava dietro il palco e dietro il Tir. Sul davanti rivolto alla piazza parlerà suo marito fra un po'. Un momento di relax mentale, per lei che si è data molto da fare ma dietro le quinte. Stanca di una campagna elettorale feroce?

«Sì, e soprattutto che ha portato spesso a non parlare dei temi reali. I ragazzi che lavoravano con me erano stupiti: ma quanto tempo si perde nella comunicazione, e soprattutto nella controcomunicazione?», tra note stampa e dichiarazioni in tv. Nelle piazze è diverso, il contatto con la gente permette di farsi conoscere davvero. Il comico Enrico Bertolino, dopo aver fatto il suo numero sul palco saluta Flavia: «Non dico niente eh... spero di vederci presto...». Magari lunedì sera? E sì, «staremo a vedere, speriamo», sussurra Flavia. Incoraggia però il sondaggio empirico di Fiorigi il camionista nostrano: «Al primo tour - del Tir giallo - ci gestacci erano 50 e 50. Adesso sono scesi al 30 per cento. L'altro ieri solo uno mi ha fatto il dito così... e un altro ha fatto con la mano ma che stai dicendo...». Alla Tò. Dietro il palco siparietto tra i vertici romani: Veltroni e Marrazzo scherzano un po' invidiosi di quel bacio che Sophia Loren ha incollato sulla guancia di Gasbarra, all'inaugurazione della mostra sulla diva.

Alle 16,30 la piazza si comincia a riempire (il Televideo dava l'evento per le 19), si aggirano trampolieri e artisti di strada chiamati dagli or-

Parla l'autista del Tir: «All'inizio applausi e insulti erano pari Ora l'aria è davvero cambiata»

ganizzatori. Daniela, microscopica Pierrot a colori dei Saltimbanchi salentini: «Speriamo di vincere se non ce ne andiamo dall'Italia, già così sopravviviamo solo». Il mangiafuoco Mustafà si prepara, a torso nudo. L'aria è morbida. Se non fosse per un gruppo di «metallari» rock sul palco. Sono antiproibizionisti e arrabbiati con «Berlusconi che per togliere l'Ici farà tagliare i soldi per i concerti, grazie al presidente del Consiglio...». L'Equipe 84 è una boa per quarantenni e over. Aspettano il turno le ragazze del gruppo lucano Enotrio, musica popolare. Belle, brune, occhi neri occhi verdi, gonne lunghe e piercing canticchiano: «E Forza Italiaaa, e siete tantissimi. Tantissimi coglioni, che votano Berlusconi». «Berlusconi se perde va al manicomio», dice uno striscione, un signore serissimo gira con l'Economist issato su un cartello: «Basta». O, guardate che qui c'è la Cnn, Al Jazeera, le tv spagole, islandesi... informano gli organizzatori. Pure il segnale satellitare a disposizione di 80 tv pubbliche europee. Ottimismo e dita incrociate, dietro il palco qualcuno indica «quattro» con le mani: quattro punti di vantaggio, tranquilli. Rosi Bindi saluta col pollice in su, un gruppo di donne la saluta: «Senta, perché non fa lei il vicepremier?», e un'altra: «E perché non Presidente della Repubblica?». «Facciamo un'altra volta», si schermisce l'ex ministro: «Sono senza voce ma io non ho detto tante... stupidità». «Ao' io da domenica sera non dormo eh?» dice Rosalba Pisano, impiegata all'Università: «quest'astio che gli esce da tutti i pizzi, speriamo che gli italiani capiscano». Francesco Grasso e Lino Senziola, responsabili della sezione Ds del



Una parte della folla presente ieri a piazza del Popolo a Roma Foto di Gregorio Borgia/Ansa



Foto di Gregorio Borgia/Ansa

Policlinico di Roma raccontano di aver affisso pure nei reparti un volantino dell'orgoglio coglione: «O, a questo Vanna Marchi gli fa un baffo...».

Giovanna Melandri, biondissima, racconta: «Oggi a Colli Aniene sapete che mi ha detto un signore? «Mandiamolo a casa 'sto prestigiatore!». E un altro: «Io vado a votare alle 7, alle 8, alle 9...». Davanti agli stands Carla Mazzucca, ex Udeur, sventola una bandiera dei Repubblicani della Sbarbati: non è stata rincandidata, balla da sola ma è sportiva: speriamo di vincere. Accanto a lei un signore col ritratto di Mazzini: «Con la destra mai, Vergogna». Angela e Ivana sono «due studentesse fuori corso», fanno l'Università della Terza Eta. «Ho il cuore che mi trema, sto in pena. Questo le tira fuori e tutte magari qualcuno ci crede... Speriamo nell'intelligenza degli italiani... E incrociamo le dita».

L'ultimo strappo del premier Comizio all'«Antipatico», Rete4

L'Unione insorge, i consiglieri dell'Authority chiedono l'acquisizione della cassetta

/ Roma

Fino all'ultimo respiro: Berlusconi da giorni sta cercando un modo per occupare abusivamente un pezzo delle sue reti in violazione della par condicio e alla fine ci è riuscito. Per farlo ha dovuto utilizzare la trasmissione del direttore del giornale intestato a suo fratello Paolo, Maurizio Belpietro, che di solito va in onda molto tardi dopo le 23.30. Ma per lui sarebbe stato uno spazio troppo angusto e così ha fatto cambiare il palinsesto di Rete Quattro e così gli appassionati di Stranamore hanno dovuto cedere il passo all'«Antipatico» e al suo datore di lavoro. Che per ricambiare ha ambientato la sua trasmissione in una specie di salottino Luigi XVI...

La cosa ha suscitato una valanga di telefonate infuriate ai giornali e una bufera di proteste politiche. Sì, è vero che l'intervista al premier era stata preceduta da uno spazio dedicato alla Rosa nel Pugno con la partecipazione di Emma Bonino e di Enrico Boselli. Ma il fatto è che l'Authority sulle telecomunicazioni aveva chiesto proprio per questo partito degli spazi compensativi. Così Mediaset costretta a dover risarcire radicali e socialisti ne ha approfittato per usarli da contrappeso alla nuova uscita di Berlusconi. I commissari di area centrosinistra dell'Authority per le garanzie nelle comunicazioni, Laura, Sortina D'Angelo e Napoli, hanno chiesto di visionare la cassetta del programma per verificare eventuali violazioni della par condicio, anche a seguito del monito divulgato nel tardo pomeriggio di oggi dalla stessa Authority, che raccomandava il rispetto della nor-

mativa del contraddittorio anche nei programmi di informazione politica.

Duro il commento del centrosinistra: «Nonostante il richiamo di poche ore fa dell'Authority per le Garanzie nelle Comunicazioni al rispetto nelle trasmissioni televisive delle regole della par condicio e in particolare dell'obbligo di un'effettivo contraddittorio, anche nelle ultimissime ore della campagna elettorale, in palese violazione della legge e degli stessi richiami dell'Authority, Retequattro ha mandato in onda un lungo intervento del presidente del Consiglio intervistato da solo in studio», scrive il coordinamento dell'Ulivo. «Un ennesimo atto di arroganza mediatica - prosegue la nota - in spregio delle regole, che dimostra ancora una volta come il tema del conflitto di interessi costituisca una vera e propria emergenza democratica. Colui il quale ha parlato di brogli è il primo che raggiunge la legge alterando il normale svolgimento delle procedure elettorali. Da un personaggio così - conclude il coordinamento dell'Ulivo - ci si deve aspettare di tutto».

«Bisogna andare a votare con serenità, senza paura. Mai come in questo momento mentre il presidente del Consiglio sta violando ogni regola e tenendo un comizio su Rete 4 dopo aver finito di insultare metà degli italiani da una piazza di Napoli. Mai come in questo momento è evidente che il voto deve servire a voltare pagina e a riportare l'Italia in Europa». Paradossale il commento di Berlusconi che commenta così la sua presenza all'«Antipatico»: «Mi spetta di diritto perché non ci sono mai andato...».

«Romano, tu sarai curato ma lui è incurabile»

Show di Crozza sul palco: «Con 120mila legionari coordinati da Previti temono brogli?»

/ Roma

ROMA «Finalmente ho capito... Zapatero, finalmente ho capito che per vincere le elezioni bisogna avere i coglioni...». Scoppia l'applauso e la risata generale in piazza del Popolo quando Maurizio Crozza balza all'improvviso sul palco. Pausa. Interrogativo: «Ma se i coglioni stanno a sinistra, con il proporzionale le teste di cazzo dove si collocano?». La risata cresce. Ridono anche i big sulla pedana del Tir giallo: Piero Fassino, Francesco Rutelli, Luciana Sbarbati. E Romano Prodi, che già immagina il replay dello show che il comico fece alla convention dell'Ulivo al Palalottomatica a Roma. Crozza, stavolta testa pelata senza parrucca, infatti parte da quella volta: «Romano, ho finito di leggere il programma. Luxuria e Mastella si sposano!». Certo se le elezioni le vincono gli indecisi la destra «presenta gli impresentabili». E che fatic-

ca questa campagna elettorale così dura. Se avesse continuato «Romano dimagriva e Fassino spariva». Il comico poi imita il Prof alla perfezione: bolognese strascicato per il va e vieni delle tasse sui Bot: «Noi gli italiani li roviniamo». Insomma, «tasseremo i bot, raddoppieremo l'iva e non vi dico dove infileremo agli italiani il cuneo fiscale...». Ma accidenti, Romano, «ma chi ti ha consigliato di parlare di cuneo fiscale, Bartezzaghi? o nella settimana enigmistica era al 12 orizzontale?». Certo «Romano, tu sarai curato ma l'altro è incurabile, non si può curare...». Risata in crescendo. E poi ancora sul voto elettronico che ti dice «fatal error, errore di sistema...». Contattare Mediaset se schiacci il tasto Ulivo.

Il comico passa a imitare Berlusconi insonne che telefona al telefono sexy e si compiace che 7 su 9 pomotefoniste lo preferiscono, ma la battuta pecca di cattivo gusto. Però poi trascina la piazza, ironizza sui brogli temuti da Berlusconi: «Hanno

121 mila legionari azzurri, sono coordinati da Previti e loro temono i brogli? Bisognerebbe andare a votare solo per vedere i Puffi».

Dal bolognese al napoletano, Crozza fa la parodia di Apicella il posteggiatore miracolato dal cavaliere di Arcore, sull'onda di una tarantella sulle leggi ad personam: «I governanti: Tre persone brave, competenti, ognuna con le sue facoltà, riassettono i diversi appartamenti della Casa della libertà. una canta per me, una serve il caffè, una legge per me...».

Via tutti insieme il ritornello, incalza il comico: «Una legge per meee, una legge per meee. Uè, uè, poi quando spunta la luna a Porto Cervo non dormo e so' le tre». La dove lo vanno a trovare i «Putin e Rasputin, e pure i figli di Putiin... Una legge per meee...». La folla batte le mani, Crozza si precipita su Romano «e dai Romano...» e abbraccia il Prof che se la ride.